

## **Itinerario dal libro: IL SENTIERO DEL PELLEGRINO, sulle orme della via Francigena**

È una tappa abbastanza lunga, tuttavia, malgrado il dislivello, non è particolarmente faticosa. La si può anche "spezzare" in due itinerari potendo fare ad esempio una base al Col Bione. È raccomandata una attrezzatura idonea per camminate in montagna. Il cammino, carico di suggestione e cultura, segue l'antico "Sentiero dei Franchi" percorso da mercanti, pellegrini e guerrieri. L'ambiente e l'eccezionale panorama che, nel lungo sentiero sul filo di una cresta a quasi 2000 metri di altezza, si gode su tutte le montagne della Vai Susa e della Vai Sangone (splendida vista sul Rocciamelone e sul Monviso) rendono questa tappa assai interessante. Il percorso ha le segnalazioni del "Sentiero dei Franchi" e, fino al Col Bione, anche quelle del G.TA.

Dal rifugio Amprimo al rifugio Vai Gravio e alla Certosa di Montebenedetto  
Dal rifugio Amprimo (m 1385) scendere per il segnatissimo sentiero verso il "Paradiso delle rane" (m 1210). Proseguire in salita per strada sterrata fino alla piccola borgata Travers a Mont e continuare per bel sentiero fino ad arrivare in 1 ora e 30' al rifugio Geat Vai Gravio. Nelle vicinanze del rifugio antichi graffiti segnano il percorso della "Via del Sale". Dal rifugio scendere brevemente verso est, attraversare su un ponticello un torrente e risalire per un centinaio di metri fino a un segnalatissimo incrocio di sentieri. Se qualcuno preferisce andare direttamente al Pian dell'Orso, da questo punto salire (segnalazioni) a Piansignore, Fumavecchia e Pian dell'Orso, altrimenti scendere per il sentiero a sinistra fino ad arrivare alla Certosa di Monte-Benedetto (m 1160; 40' dal rifugio Geat).

Dalla Certosa di Montebenedetto al Pian dell'Orso  
Poco a monte della Certosa dove arriva la strada sterrata e c'è la sbarra, prendere il sentiero in-salita segnalato dal cartello "Cittadella" e seguirlo sempre verso sud fino a ritrovare in un tornante la strada sterrata. Al primo tornante verso destra seguire tracce di sentiero verso sud-est in modo da tagliare il tornante successivo e quindi in breve si arriva all'Alpe Fumavecchia (m 1440; 40'dalla Certosa). Seguire ancora brevemente la strada e al primo tornante verso destra proseguire dritti per un sentiero con segnali non molto visibili che poi sale verso sud fino al bellissimo e molto panoramico Pian dell'Orso con la cappella "Madonna della Neve" (m1850; 1 ora e 10' dall'Alpe Fumavecchia). Su questo percorso si trova la "Fontana del Vallone"; è opportuno fare rifornimento perché la prossima fontana si troverà solo al Col Bione.

Da Pian dell'Orso a Bennale e alla Sacra di S. Michele  
Lasciare il Pian dell'Orso seguendo il segnatissimo e bel sentiero panoramico che prosegue, con leggera discesa, verso est seguendo da vicino la cresta sul versante del Sangone fino ad arrivare alla cappella e al bel punto di sosta del Col Bione (sorgente; m 1420; 1 ora e 30' dal Pian dell'Orso). Seguire il sentiero molto panoramico sul filo di cresta e dopo 25' si trova una strada sterrata; prendere subito un sentiero che scende sulla sinistra e dopo ~5' si attraversa un'altra strada sterrata. Continuare a scendere (agli incroci andare sempre verso nord) fino ad arrivare al parcheggio auto della strada sterrata che arriva dal Col Braida e da S.Antonino vicino alla borgata La Mura (m 1045; 1 ora dal Col Bione). Proseguire per il sentiero in piano che passa a sinistra della borgata e poi scende in 5 minuti alla borgata Folatone (m 986). Attraversarla passando vicino al bel campanile romanico e poi, vicino a una sorgente, scendere per un sentiero e dopo 5



Il sentiero proposto ricalca in parte il probabile percorso seguito dalle armate di Carlo Magno per sorprendere alle spalle l'esercito del re longobardo Desiderio. L'esercito era comandato da Adelchi figlio di Desiderio e valoroso condottiero il quale, quando cavalcava durante le battaglie, "era solito portare con sé una mazza di ferro e con quella colpire con forza a destra e manca i nemici abbattendoli con grande strage". Una fonte leggendaria riporta che fu un traditore longobardo, un giullare, che propose a Carlo Magno di guidare la sua armata per sentieri sicuri.